

Riflessione del Superiore Generale

Roma, 2 Marzo 2018

Le Isole Salomoni sono lo scenario di una lunga e straordinaria storia Marista. Secondo l'arcivescovo emerito di Honiara, Adrian Smith S.M., "la storia marista nelle isole Salomoni è polvere di oro puro". L'avvincente storia è disseminata di Maristi martiri e santi e anche, credo, di una parte che ha lavorato con fatica. Fino a poco tempo fa tutte le missioni sparse per molte di queste isole erano "Mariste", sotto la guida di vescovi Maristi. Il frutto di tutto questo lavoro missionario è una chiesa descritta dal nuovo arcivescovo Domenicano di Honiara come "giovane, dinamica e in crescita". È stato un grande incoraggiamento per me aver visitato queste isole negli ultimi dieci giorni.

Tuttavia, dalla nostra prospettiva Marista tutto sta cambiando, e velocemente. Ora quasi tutte le parrocchie sono guidate da sacerdoti diocesani locali (un omaggio ai Maristi che hanno lavorato così faticosamente per incoraggiare un clero indigeno). Ora qui ci sono altre congregazioni religiose e alcuni di loro, come i Salesiani, vi si sono stabiliti in grande stile. I giovani che pensano al sacerdozio o alla vita religiosa hanno ampie possibilità di bussare alla porta di altre congregazioni e non di rivolgersi "naturalmente" ai Maristi. Anche il nostro numero è molto diminuito e diversi nostri confratelli hanno scelto di percorrere altre strade.



Quando sono stato qui e ho ascoltato le storie dei nostri confratelli, ho realizzato ancora una volta quanto siano vere le note parole di papa Francesco: "Non viviamo in un'epoca di cambiamento, ma in un cambiamento d'epoca".

Nella nostra tradizione cattolica il cammino nelle vie della crescita spirituale è spesso indicato con due percorsi distinti ma collegati: la notte attiva e la notte passiva. Il passaggio tra le due notti è visto come pericoloso e credo che questo sia lo stadio attuale della presenza Marista nelle Solomoni. Il nostro percorso qui è

stato molto attivo: costruzione di scuole, parrocchie, una chiesa locale con singoli missionari Maristi, veri uomini di frontiera. Ora tutto sta cambiando e stiamo consegnando le cose ad altri. È come la notte passiva della Tradizione spirituale. Il percorso è oscuro come prima - probabilmente più oscuro - e siamo chiamati ad una rinnovata fiducia in Dio. Dio sta prendendo l'iniziativa come non mai e ci sentiamo sbalottati come di notte in balia delle onde. Dobbiamo rimanere aggrappati... a Dio.

I giorni del missionario solitario che costruisce il Regno di Dio in "splendido isolamento" (e a volte anche un po' di solitudine) stanno cedendo il passo a comunità di preghiera con diversi Maristi che rispondono a bisogni specifici della chiesa locale, specialmente i bisogni dei poveri. Ho visitato quattro di tali comunità e sono rimasto ammirato della fede e dello zelo apostolico che vi ho incontrato. "Ognuno per sé", finanziariamente, sta lentamente cambiando verso una condivisione trasparente delle risorse finanziarie per la vita e la missione Marista. "Chi si accontenta, gode" non è più valido. La nostra missione sta focalizzando - educazione, cura per gli handicappati, formazione rurale, crescente consapevolezza ecologica e spirituale tra una comunità cristiana sempre più istruita - e noi Maristi dobbiamo essere più preparati e meglio istruiti. La strada ci viene mostrata. Abbiamo bisogno di fiducia.

I giorni della gloria marista sono finiti. Siamo ancora chiamati qui nelle Salomoni per fare l'opera di Maria, come sempre. Solo che, mentre stiamo dando le consegne ad altri - specialmente "all'Altro" - abbiamo bisogno di cambiare stile di presenza.

Il futuro è "lasciare andare, lasciare che Dio". È anche il cuore del messaggio per la Quaresima.

John Larsen s.m.